

Storie e protagonisti della cultura locale

ARTE E IL PAESAGGIO RICCHEZZE DI TUTTI

Il confronto su come valorizzare i beni al confine tra Svizzera e Italia L'esempio della chiesa di San Romerio: restauri e interventi coordinati

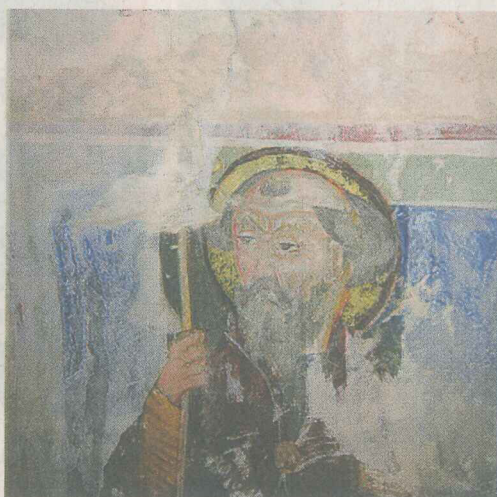
di CLARA CASTOLDI

Esperienza di dialogo dai due lati del confine per la valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio quella che si è concretizzata fra Dario Foppoli ed Evaristo Zanolari, all'interno del progetto Interreg italo-svizzero "La conservazione programmata nello spazio comune retico". I riflettori si sono puntati, in particolare, sul progetto che riguarda la chiesa di san Romerio di proprietà del Comune di Tirano ma situata a Brusio in territorio elvetico, e sulle buone pratiche per sviluppare competenze e saperi in ambito culturale (e dunque economico).

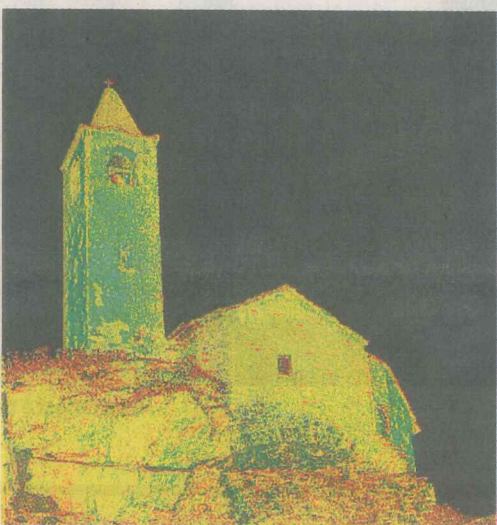
Il progetto Interreg

Se n'è parlato nell'incontro che lo scultore tiranese Valerio Righini ha ospitato nella sua galleria artistica a Madonna di Tirano. «La Ferrovia Retica è un grosso valore per il territorio - ha affermato l'ingegner Foppoli - . L'inserimento nel patrimonio dell'umanità Unesco è un punto di partenza, non di arrivo. Il movimento turistico è aumentato e ciò deve essere da stimolo per migliorare il nostro criterio di conservazione e valorizzazione del territorio. Da qui è partito il ragionamento con Evaristo. Nel 2011 abbiamo fatto una prima riunione con una sessantina di professionisti valtellinesi e valposchiavini per sviluppare una collaborazione oltreconfine. Il progetto Interreg italo-svizzero, finanziato dalla Comunità Europea, sta facendo in modo che si rendano omogenei gli atteggiamenti in materia di conservazione programmata». L'esempio viene da san Romerio, che risale - in base alle prime informazioni documentarie - al 1106. Nel 1237 la chiesa è stata unita a quella di santa Perpetua, poi entrambe, nel 1517, sono state inserite nei beni del santuario della Madonna di Tirano da Papa Leone X. La caratteristica che rende unica la chiesa è quella di trovarsi a 1800 metri in una posizione panoramica da lasciare senza fiato.

«Abbiamo sviluppato attività congiunte per Italia con il Comune di Tirano la Soprintendenza, per la Svizzera con la Regione Valposchiavo e il Servizio Monumenti - ha proseguito Foppoli - . Le attività si sono articolate in modo che si integrassero. La



Uno degli affreschi che si trovano nella chiesa



Una delle rilevazioni fatte sulla chiesa

parte italiana si è occupata di rilievi, monitoraggio della struttura e del microclima, diagnostica ed intervento di messa in sicurezza. Gli svizzeri hanno fatto le indagini geologiche e architettoniche e il progetto di restauro. Abbiamo usato tecniche avanzate, come il rilievo con il laser scanner, e

competenze tradizionali come ispezioni con funi. Importante il monitoraggio strutturale e microclimatico, perché ci sono tracce di affreschi e bisogna capire se siano in grado di essere conservati in questo luogo di grandi sbalzi climatici (si occupa del restauro Giorgio Baruta e Ivano Rampa). La parte svizzera inoltre ha studiato il contrafforte».

Gli interventi in cantiere

Sotto la chiesa ci sono cavità enormi dove sono state individuate situazioni di dissesto, per cui è stato fatto un intervento provvisorio con la collocazione di un telo di protezione del muro, che ha impedito l'infiltrazione dell'acqua per qualche inverno. «Il nostro progetto Interreg (ente capofila la Fondazione di sviluppo locale) nel dicembre 2015 è stato premiato fra i sei progetti più significativi della programmazione operativa transfrontaliera - ha aggiunto -. Ricordiamo quante dispute ci siano state in passato sulle competenze: ora da un piano di contrapposizione siamo passati ad uno di collaborazione».

Per i lavori a contrafforte, parafulmini e castello campanario - intervento ritenuto urgente - è stato approvato il progetto definitivo di 100mila euro (finanziato dal Comune di Tirano), è in corso l'ottenimento delle autorizzazioni edilizie dalla Svizzera ed i lavori potranno essere effettuati entro l'autunno. Per la chiesa è stato redatto il progetto definitivo (480mila euro) ed è stata individuata come migliore modalità operativa ed amministrativa l'istituzione di una fondazione di diritto privato per la raccolta fondi e per l'appalto dei lavori. Sulla sensibilizzazione delle persone al paesaggio puntano molto Foppoli e Zanolari che citano, come esempio, i 2500 chilometri di muretti a secco. «I muri crollano ed è normale che succeda, ma tante volte vengono costruiti con tecniche improprie - ha spiegato Foppoli -. Non c'è più la capacità di realizzare la tecnica del muretto a secco. Di fronte a questo problema abbiamo cercato di dare un piccolo contributo, realizzando insieme al Polo Poschiavo corsi per recuperare la manualità per realizzare il muretto in pietra a secco. Il restauratore di muretti a secco sull'arco alpino potrebbe diventare una professione, oltre che rivestire un ruolo importante dal punto di vista storico».



L'interno della chiesa di San Romerio: l'edificio risale al 1106 come si legge sui documenti storici. È al centro di un progetto di ricerca e di restauro che coinvolge Italia e Svizzera

GALANGA ARRIVA A HOLLYWOOD

Occasione di visibilità oltreoceano con il dipinto "Noli me tangere"



Anna Galanga al Pan di Napoli con Vittorio Sgarbi

Ocasione di visibilità oltreoceano per la pittrice tiranese Anna Galanga il cui dipinto "Noli me tangere" verrà presentato durante la cerimonia di premiazione a Hollywood al Conferent

Centre W Hollywood che si trova in Hollywood Boulevard. Il dipinto, già esposto in diverse location espositive, verrà fatto conoscere agli americani alla fine di luglio.

Intanto da qualche giorno due dipinti di Galanga vengono ripetutamente proiettati nella prestigiosa galleria di Londra, grazie ai contatti avviati con l'esposizione al Pan (Palazzo delle arti) di Napoli. Qui la pittrice ha portato, fino a qualche giorno fa, tre grandi tele "Al fiume", "Le streghe di lontano", "Noli me tangere".

«È stata un'esperienza entusiasmante - afferma -. Varie personalità della cultura e dello spettacolo, amanti dell'arte di tutte le età hanno colloquiato con me e chiesto di essere riprese insieme davanti ai miei lavori chiedendo dove potessero vederne altri. So che l'ospitalità è un tratto caratteristico dei napoletani, ma davvero è stato molto gratificante ricevere complimenti da persone

così qualificate e da cittadini anche semplicemente desiderosi di bellezza. Ho avuto proposte di lavoro per mie personali in prestigiosi musei, incoraggiamenti e inviti, a volte appassionati, di continuare nella produzione e di non cessare di donare emozioni. Rientro in Valtellina, perciò, con due proponimenti: un più convinto desiderio di ampliare la mia proposta figurativa e la determinazione che, a breve, tornerò nella bella e calorosa Napoli». Catturante e originale è stata l'inaugurazione con l'intervento di Vittorio Sgarbi, che ha curato la mostra. Per Galanga anche un po' di mondanità. Vari gli incontri con i personaggi dello spettacolo, tra i quali Marisa Laurito, Biagio Izzo, Vincenzo Salemme, Alviro Martini. Ma non è finita.

Si è conclusa anche la mostra itinerante, "Maestri italiani del colore", cui ha preso parte anche la tiranese, partita a febbraio da Taranto, con tappa in Croazia a Dubrovnik con l'assegnazione del prestigioso riconoscimento "Gran Premio Città di Dubrovnik 2016 - La Vittoria Alata dei Balcani" e conclusasi a Roma. Ora i lavori di Galanga sono esposti a Venezia alla Galleria San Vidal. C.Cas.



Un particolare di "Noli me tangere"



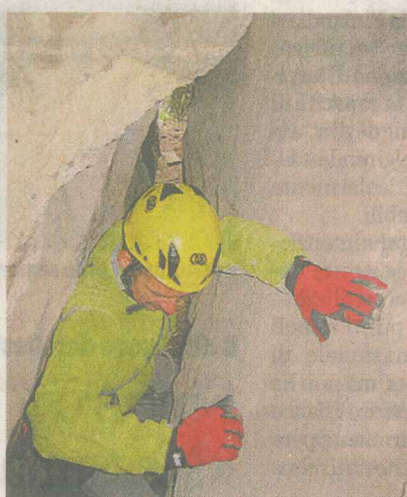
Una suggestiva immagine della chiesa: si trova a 1800 metri



I controlli che sono stati fatti dai tecnici sul muro sotto la chiesa



I rilievi fatti sullo storico edificio



Esperti al lavoro sotto San Romerio

Tre genzianelle, il gusto del rischio e il senso di avventura

di GIUSEPPE GALIMBERTI

Azzurro il cielo, bianco di cime, silenzio infinito e rotear di eliche: pomeriggio di sole dopo una notte d'acqua gelata.

Gli elicotteri cercano chi si è perso sulla montagna, il tempo immobile non si interessa di chi forse è morto nel gelo della slavina.

La modernità finge di sentire dolore per chi si è perso nel sogno dell'imprevisto, calcola quanto gli costa ricercare chi non si è posto il problema che la neve immacolata può essere trappola mortale.

La montagna è fatta così: chiede a chi la vuole conoscere di rischiare d'imbattersi nei suoi capricci, i camosci lo sanno da sempre ma per loro il rischiare è parte del vivere.

L'uomo che si sente parte scissa dalla natura si scandalizza quando questa si manifesta nel suo essere vero, a lei non servono briglie che mettono in sicurezza il caso, a lei servono uomini che sanno il caso più forte della certezza.

Non mi piace l'oggi che vorrebbe l'uomo privo di senso dell'avventura, essa è l'essenza dell'esistere.

Qualcuno mi dice che è pur sempre avventura muoversi nell'intrico della "finanza" divenuta simbolo del potere, a me fa un poco sorridere chi non sa il piacere di aver superato la cresta affilata che porta alla cima.

Chi giudica inutile rischiare la vita per arrivare in alto senza aver come corrispettivo una ricompensa è chi non sa sentire il sapore del vivere, chi ricerca nell'aver il mezzo per rappresentarsi sta rendendo il mondo un luogo vissuto nell'ansia di non riuscire ad arrivare alla fine del mese.

Ho sempre considerato il rischio calcolato strumento di conoscenza, non mi ha mai affascinato l'azzardo che nega al ragionamento il diritto di consigliare.

Attraversare la valle del Liri sul filo a sbalzo usato per portare fieno selvatico e fascine non è stato azzardo ma calcolo del rischio: mi è servito a sentir sulla pelle il senso della paura del vuoto che suona e suona col vento la musica dell'infinito: esso la rende palpabile come presenza reale.

Alle sette di sera la neve che aveva imbiancato i prati di San Salvatore è già sparita, il vento freddo non è servito a difenderla dal sole.

È un chiaro affascinante, le cime orobiche che mi stanno davanti sono sculture di roccia e di neve immerse nell'azzurro venato di rosa, la valle sul fondo è scura di ombra.

È il quadro affascinante che parla di "economia" vista come sostanza e non come superficie.

Mi perdo entro i ricordi, ogni piega della montagna mi racconta momenti di vita vissuta cercando nei sassi, nell'erba e nei fiori il senso dell'esistenza. L'azzurro intenso di tre genzianelle mi portano lontano nel tempo e nello spazio, mi mostrano il sorriso di chi da quel dono ha sentito il piacere di sentirsi importante.

Tre fiori hanno in sé una capacità di mostrare all'altra parte del cielo il pensiero di chi li ha raccolti, la donna che apprezza il gesto dovrebbe essere al centro del pensiero politico nuovo, mi fa sorridere il voler regolare per legge la presenza di "quote rosa" nella democrazia che non conosce il significato dell'azzurro irripetibile di tre genzianelle e del rosso scarlatto del papavero nel campo di segale.

Questa politica incapace di sentire il futuro nell'aria chiara che sa render veri i colori non sa e non può rinnovarsi se ad essa sfugge che al mondo esistono leggi non scritte che, se non le sai interpretare, rendono la vita un insieme privo di felicità in cui la noia uccide il pensiero.

Sedersi sul muretto che recinge il giardino del tribunale ed osservare la gioventù che ti passa davanti pasticciando col "telefonino" senti il peso di un sistema che nega al libero pensiero il diritto di esser politica.

Una ferraglia mai completata sta lì a spiegare a chi passa l'inutilità del pensiero che va oltre il luogo comune; penso che chi ascolta le panzane raccontate dal suo telefonino non sia in grado di chiedersi il perché di quella presenza.

Non so capire il mondo che valuta vero un solo colore, non so accettare le verità sostenute dal dogma, mi sembra impossibile che il genere umano si sia arrogato il diritto di sciupare la magnificenza del mondo per sentirsi importante.

MOSAICO DI LIBRI E DI PAROLE

Nella libreria di Gobetti a Tirano proseguono le serate con gli autori

Di mercoledì... c'è cultura a Tirano. Oppure per dirla con il titolo della programma estiva della libreria di viale Italia "Di Mercoledì - Un Mosaico di libri e parole". Non va in vacanza la libreria di Alberto Gobetti che propone al pubblico serate di cultura e letteratura con inizio il 15 giugno e conclusione il 20 luglio. Il fine? Naturalmente quello di "contagiare" nelle persone l'amore per la lettura e per i buoni libri. Proprio come quelli che saranno presentati. Ad aprire la rassegna mercoledì 15 giugno sarà la poetessa e scrittrice milanese Elena Mearini, con il suo ultimo libro "Bianca da morire", romanzo cupo e affascinante che indaga sul disagio adolescenziale e sulle dinamiche familiari e sociali, mettendo a nudo la precarietà e l'insostenibilità dei sentimenti di una società costruita sull'effimero e sull'apparenza, che ha smarrito innocenza e valori. Introduce Alberto Gobetti, mentre a Gigliola Amonini, regista teatrale valtellinese, il compito di far entrare il pubblico nel vivo del romanzo attraverso la lettura recitata di alcuni dei brani più significativi. Il secondo appuntamento, in calendario mercoledì 22 giugno, vedrà ospite in libreria il

tiranese Diego Zoia, autore del libro "L'età più bella la passi qua. La naia di un pacifista". Un libro schietto, dal linguaggio freschissimo, in cui il protagonista, attraverso il ricordo di fatti, emozioni e personaggi della sua formazione da sottotenente degli alpini a Foligno e la sua ferma di Merano, fra il 1962 e il 1963, riesce nell'intento di universalizzare la propria vicenda. Il 29 giugno sarà ospite in libreria Francesca Bonafini con il suo ultimo romanzo "La cattiva reputazione". La giovane e talentuosa autrice bolognese si dimostra abile nello scandagliare il convenzionalismo, le apparenze, il condizionamento livellante del giudizio altrui e a fare emergere il lato "bene" farlocco delle persone, regalando al lettore un sorprendente romanzo d'amore e d'anarchia. A dialogare con l'autrice ci sarà la giornalista Sara Baldini. Mercoledì 6 luglio si parlerà di "La Randagia" di Valeria Montaldi con la moderatrice Ellida Faccinelli, bibliotecaria, mentre il 13 luglio Michele Cervati parlerà del suo libro "In nome di Satana - il demoniaco nell'omicidio di suor Laura Mainetti". Si chiude il 20 luglio con la scrittrice romana Stefania Nardini, autrice di "Alcazar ultimo spettacolo" e "Izzo, storia di un marsigliese". Gli incontri hanno inizio alle 21. C.Cas.



Proseguono gli appuntamenti nella libreria tiranese